

ridare all'Italia qualche insigne artista. Poichè l'onorevole mio amico Sorrentino faceva un ragionamento molto chiaro; egli diceva: fino al 1860 quel Conservatorio regalò al mondo artisti rinomati; ma dal 1860 ad oggi si può dire che la vena artistica si sia esaurita, sia sparita del tutto.

Ma dal momento, ripeto, che non sappiamo quali saranno le proposte che la nuova Amministrazione vorrà fare e quali provvedimenti vorrà prendere l'onorevole ministro della pubblica istruzione, noi non possiamo che far voti, perchè i miglioramenti si avverino subito, e perchè lo splendido avvenire per il Conservatorio musicale di Napoli tanto desiderato e preconizzato non si faccia di molto attendere. Non entro maggiormente nei particolari di questa questione perchè credo pel momento sia opportuno di non parlarne. È il vero caso di dire che il silenzio è d'oro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. È vero che c'è un silenzio d'oro, ma quando non obbliga gli altri ad avere la parola d'argento; perchè una interrogazione per breve che sia, può necessitare una risposta lunga. Amerei il proverbio applicato a vantaggio degli interrogati, e non degli interroganti. Ad ogni modo è vero. San Pietro a Majella che fu l'onore dell'arte italiana, da qualche tempo è una preoccupazione dell'arte stessa. Io potrei dir molte cose del come sieno stati e sieno governati gl'istituti in certi paesi, prima e dopo il 1860.

La Camera pensandoci, comprenderà come dopo il guanto di ferro, convenga usar guanto più morbido. Questo credo sia il difetto della situazione attuale.

All'onorevole Della Rocca e agli italiani che si interessano di questa nostra tradizione gloriosa, debbo ripetere ciò che ho già detto: l'istituto minaccia di rovinare; la spesa non è in relazione con l'entrata.

Della Rocca. Chiedo di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. E ciò essendo, fra i vari studi, il più inoltrato che io mi abbia è di rivedere se il collegio di musica non debba, con utilità sua, esser trattato come sono trattati gli altri collegi, non di musica, ma di istruzione, che sono nell'ex-regno di Napoli. Gli uni e gli altri ebbero delle larghezze, non molto costose, perchè si tratta di dotazioni, specialmente di corpi morali, e possono vivere da sè. Se hanno bisogno di domandar qualche cosa alla nazione, non la domandano, se non in quanto la nazione stessa, accrescendo gli ordini suoi, deve, natural-

mente, provvedere a necessità che sono di oggi, e che non erano di ieri. Ora, il collegio di San Pietro a Majella si dibatte, e duolmi il dirlo, si dibatte invano, contro queste necessità finanziarie. Il commissario, che non fu uno solo (è un fatale destino di quell'istituto l'averne), il commissario non ha potuto correggere il vizio finanziario.

Della Rocca. Precisamente.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Gli egregi uomini che reggono quell'istituto, ed a cui mi piace che l'onorevole Della Rocca abbia reso giustizia, non possono correggerlo. Mancano insegnamenti che bisogna assolutamente stabilire; sovrabbondano (e lo dico aperto; non so se l'onorevole Della Rocca mi darà ragione) sovrabbondano gli ufficiali d'amministrazione. Tanto è che, se si fa un paragone tra istituti delle provincie napoletane, dotati egualmente, destinati ad amministrare fortune quasi uguali, il numero strabocchevole degli uni di fronte al mediocre degli altri, può spiegare come una istituzione essenzialmente artistica, si trovi a disagio a provvedere all'insegnamento dell'arte musicale. Io credo di avere abbastanza indicato come il Governo, che debbe sentire, unicamente perchè italiano, la responsabilità di quell'istituto, debba riprenderlo. Se mal non ricordo, è il pensiero ancora della relazione; e solamente in quella ripresa che possa fare il Governo, potrà venirsi ad un sicuro assetto; non dico ad un miglioramento, ma ad una restaurazione.

Io ho già rivolte le mie domande a quei corpi, dai quali pende la risposta. E mi auguro che sia favorevole, imperocchè, nello stato attuale, malgrado la volontà e la capacità degli uomini che gli sono preposti, l'istituto di San Pietro a Majella può prevedere il giorno della sua ultima rovina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io non prolungherò questa discussione, perchè ho riconosciuto che questo non è il momento di farlo; ma non posso a meno di replicare poche parole a quanto ha detto l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Innanzitutto lo ringrazio delle buone intenzioni, e dei suoi lodevoli propositi; e spero che egli avrà la fortuna di poter ricondurre quel Conservatorio al suo lustro antico. Riconosco pure che i genii non si possono improvvisare, i genii danno il nome ai secoli, quindi non si possono riprodurre secondo gli umani desiderii. Spero però che le disposizioni che saranno prese, potranno ricondurci qualche genio.